

I documenti dell'ipoteca americana sull'Italia

LA FABBRICA DEI COLPI DI STATO

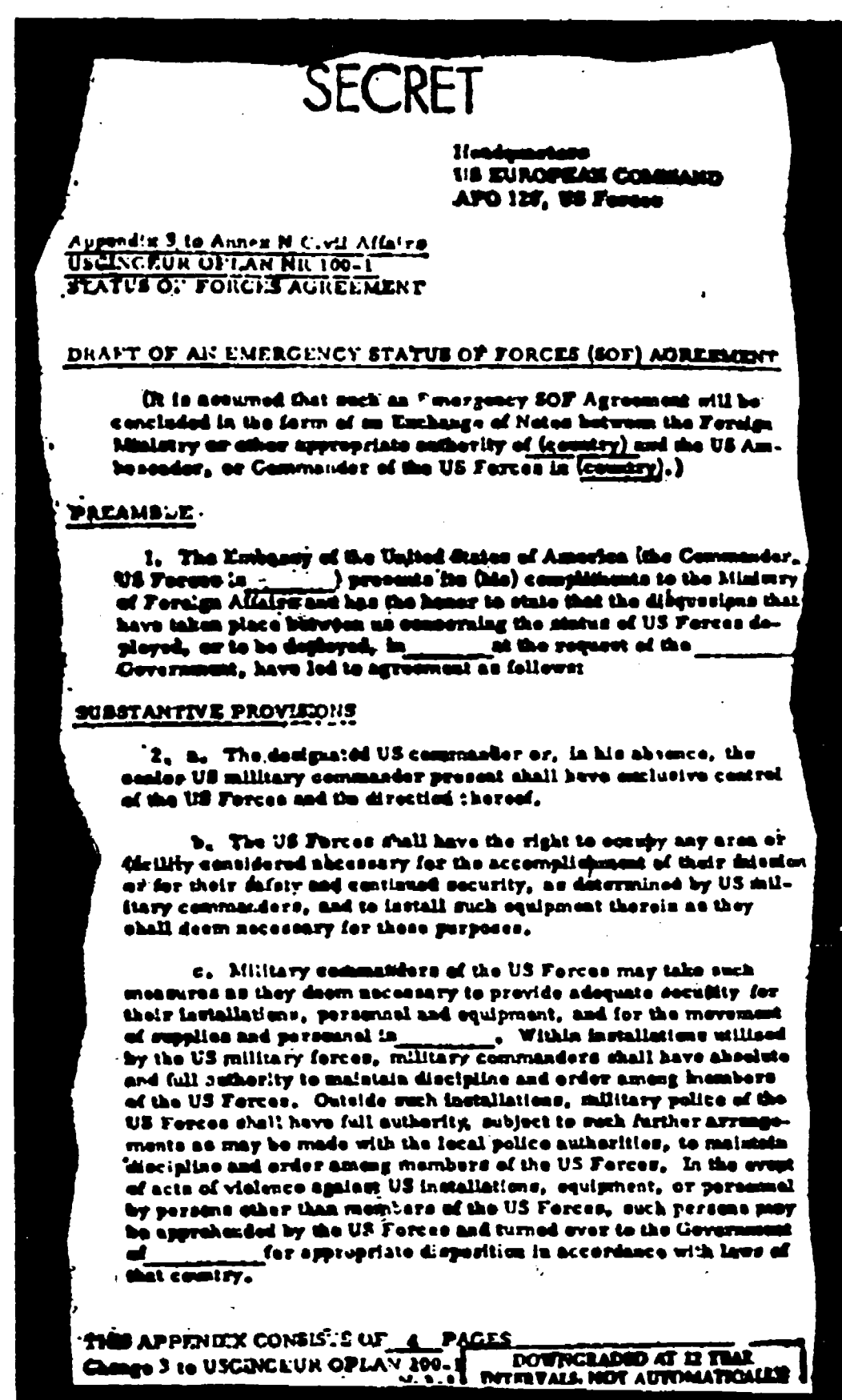
I due documenti che qui sotto riproduciamo, dandone la traduzione, sono stati compilati dal Comando delle Forze Armate americane in Europa e sono firmati dal vice-comandante generale J. P. McConnell e dal generale B. E. Spivy a conferma autografa. Essi fanno parte di una serie di 4 documenti « segretissimi » e compilati in 117 copie: sono stati resi noti, nel dicembre '67, da una rivista pacifista norvegese.

Vi si dimostra l'esistenza, in seno alla NATO, di un « piano di emergenza » in base al quale le truppe americane possono intervenire direttamente, per ristabilire l'ordine pubblico in caso di « sovvertimenti » nei paesi aderenti all'Alleanza Atlantica. Dunque, non soltanto esistono per ogni paese della

NATO (Gran Bretagna esclusa) dei « piani Prometeo » come quello adottato dai colonnelli fascisti in Grecia; ma gli USA in prima persona si riservano il diritto di intervenire militarmente per reprimere ogni movimento popolare giudicato « minaccioso » per gli interessi atlantici.

Nell'elenco delle priorità di intervento stabilito, l'Italia viene al sesto posto dopo Norvegia, Grecia, Turchia, Germania occidentale e Francia; seguono Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca e Portogallo. Anche il controspionaggio italiano — il SIFAR — è posto al servizio americano. Questi documenti dimostrano non l'accordo tra nazioni sovrane ma il « diktat » di una superpotenza: gli Stati Uniti.

Nato segretissima



SEGRETO - Quartier generale delle forze USA in Europa APO 128, US Forces. Appendice 3 dell'allegato N Affari Civili - USCINCEUR OPLAN n. 100-1. Accordo sullo status delle forze richiamate d'emergenza (SOF).

Resta stabilito che un tale accordo di emergenza SOF verrà concluso mediante uno scambio di note tra i ministri degli Esteri o da un'altra autorità competente (del paese) e lo ambasciatore degli Stati Uniti e il comandante delle forze statunitensi (nel paese).

PREAMBOLO:

1) L'ambasciata degli Stati Uniti d'America (il comandante delle forze statunitensi in...) presenta i suoi ossequi al ministro degli affari esteri ed ha l'onore di dichiarare che le discussioni che hanno avuto luogo tra noi relativamente allo status delle forze statunitensi impiegate, o da impiegare in... su richiesta del governo di... hanno condotto all'accordo che segue:

2) Provvedimenti effettivi:
a) il comandante statunitense designato o in sua assenza, l'ufficiale americano più anziano presente avrà il controllo esclusivo delle forze statunitensi e la loro direzione;

b) le forze statunitensi avranno il diritto di occupare qualsiasi zona o edificio considerato necessario per l'attuazione della loro missione e per la loro incolumità e sicurezza continuata, come viene stabilito dai comandanti militari statunitensi, e il diritto di installare in tali zone o edifici le attrezzature ritenute indispensabili per i loro scopi;

c) i comandanti militari delle forze statunitensi possono prendere quelle misure che considerino necessarie per assicurare una adeguata protezione alle loro installazioni, al loro personale e alla loro attrezzatura in... All'interno delle installazioni in uso dalle forze militari statunitensi, i comandanti militari avranno piena e assoluta autorità per mantenere la disciplina e l'ordine fra i membri delle forze statunitensi.

Questa appendice consiste di 4 pagine - Variazione 3 all'USCINCEUR OPLAN 100-1.

Decade ad intervalli di 12 anni non automaticamente.

LA PRESENZA NATO IN ITALIA



Nella cartina in alto: la geografia — quella, almeno, di pubblico dominio — delle basi NATO e USA sul territorio italiano. Quasi tutte queste basi sono state oggetto di manifestazioni popolari contro la presenza straniera in Italia.

La cartina che riproduciamo qui sopra è stata pubblicata dal settimanale americano « US News and World Report ». Essa illustra un articolo dal titolo « La fortezza americana ». E il territorio USA (disegnato come una fortezza irata di missili) lo si scorge sulla destra; per arrivarvi, secondo la concezione strategica del Pentagono, i sovietici debbono prima superare 4 ostacoli (quattro « fast » step): 1) le basi americane dislocate attorno all'URSS; 2) l'Europa della NATO; 3) la difesa mobile marittima e aerea USA; 4) infine le difese territoriali statunitensi vere e proprie. In pratica, la NATO ha una sola, vera funzione: quella di attuare un eventuale colpo portato contro gli USA, magari a costo della distruzione dei paesi europei che ne fanno parte.

SEGRETISSIMO - QUARTIER GENERALE DEL COMANDO DELLE FORZE USA IN EUROPA EJCJC, APO 128, Forze USA - Ottobre 1962. Oggetto: variazione 3 all'USCINCEUR OPLAN n. 100-1 (U).

SPEDITO A (vedere indirizzi)

1) Trasmettiamo la variazione 3 all'USCINCEUR OPLAN n. 100-1;
2) Lo scopo di questa variazione è di pubblicare l'allegato N Affari Civili;

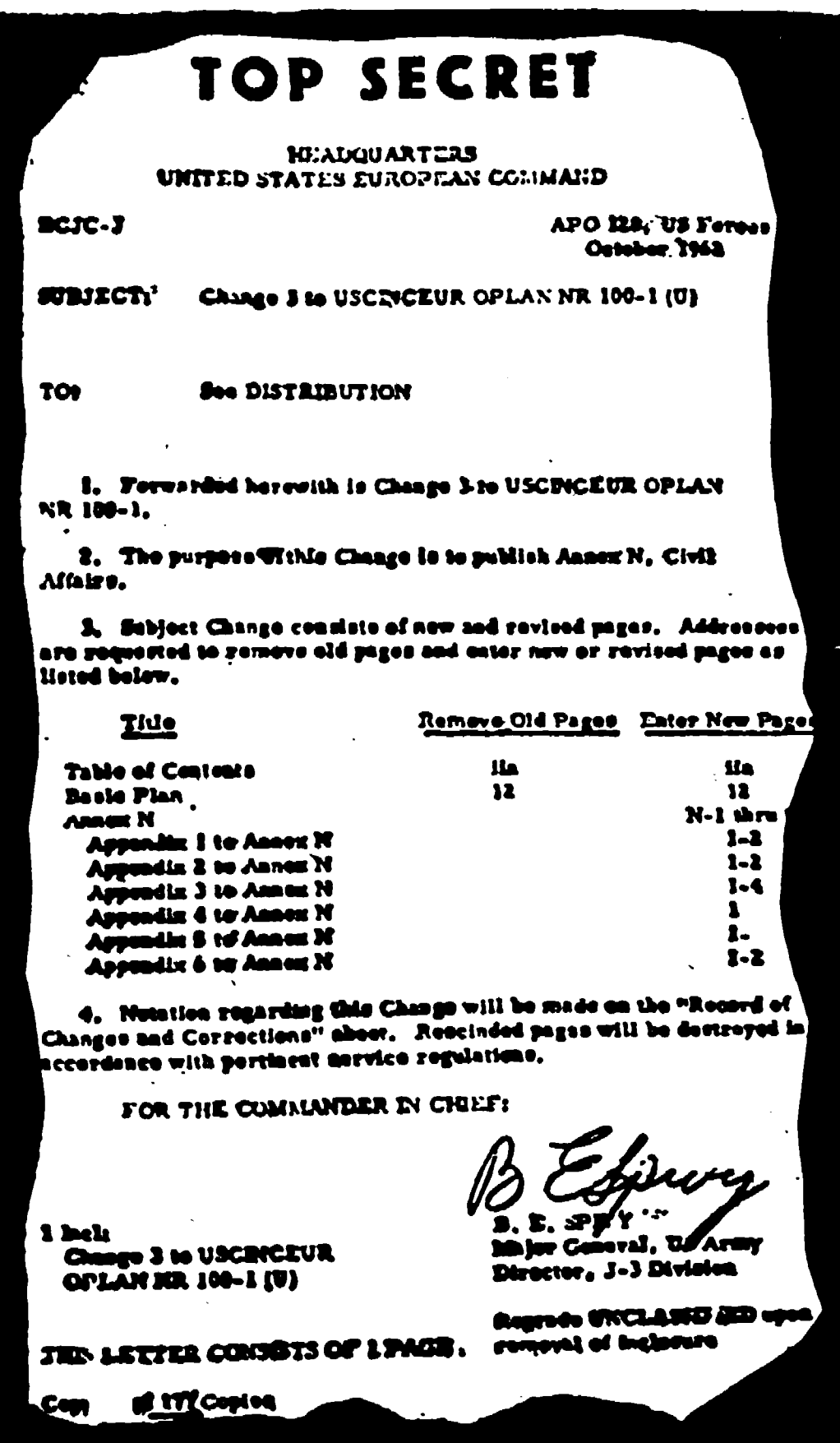
3) La variazione consiste di pagine nuove e rivedute. I ricevuti sono pregati di annullare le vecchie pagine e di sostituirle con le nuove nel modo seguente:

Indice del contenuto	Da	A
Piano-base	12	12
Allegato N	12	12
Appendice 1 all'allegato N	12	12
Appendice 2 all'allegato N	12	12
Appendice 3 all'allegato N	14	14
Appendice 4 all'allegato N	1	1
Appendice 5 all'allegato N	1	1
Appendice 6 all'allegato N	12	12

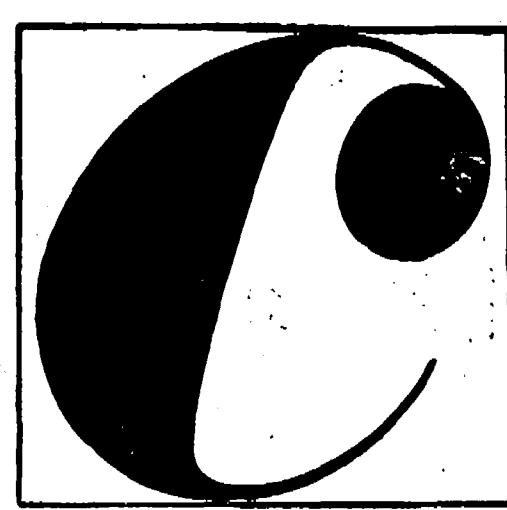
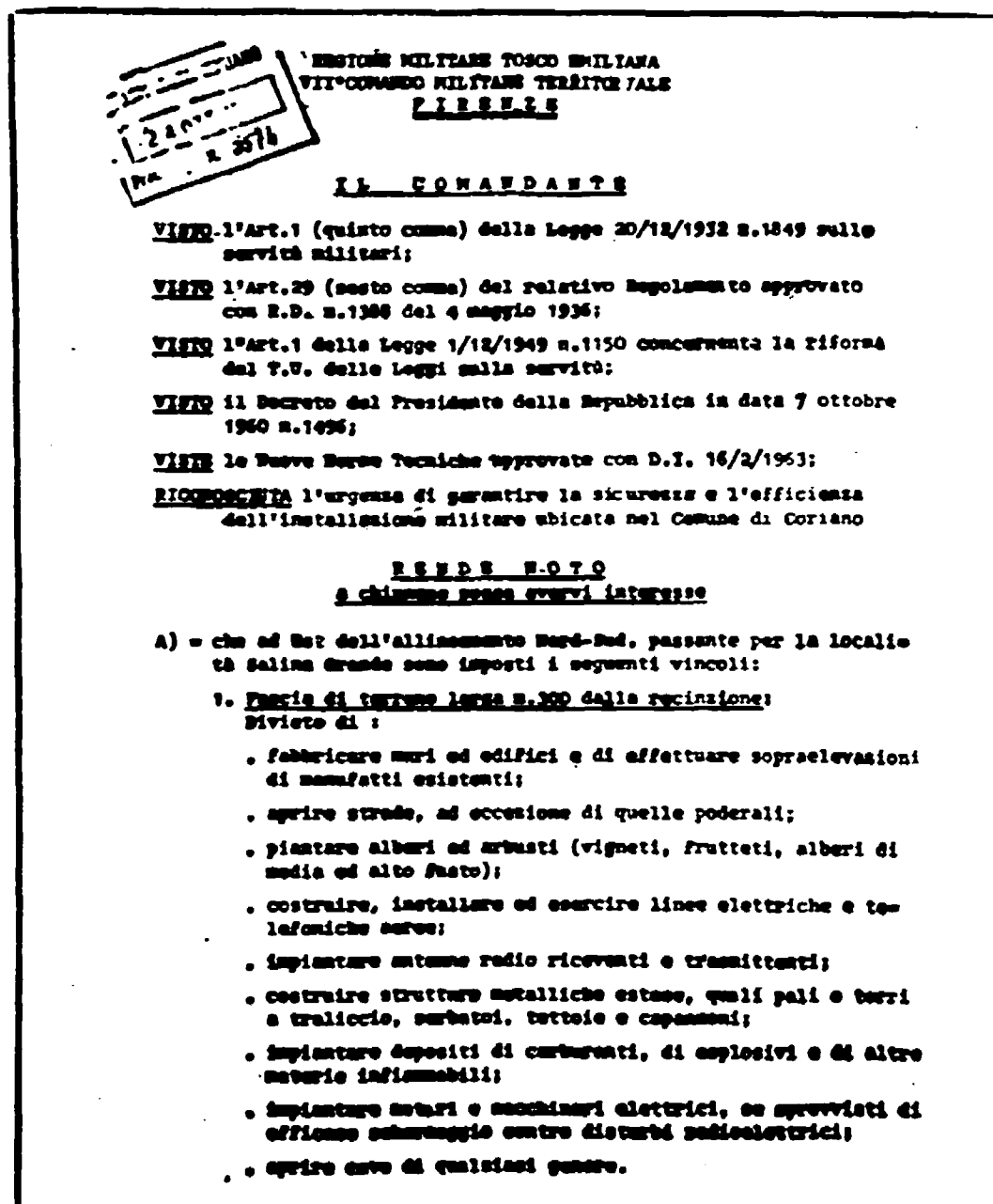
4) L'annotazione relativa a questa variazione verrà trascritta sulla pagina « Elenco di Variazioni e Correzioni ». Le pagine annullate e strappate verranno distrutte in conformità con le relative norme di servizio.

Per il Comandante in Capo
P.to: B E Spivy
magg. gen. dell'esercito USA
direttore della divisione J-3

ALLEGATO
Variazione n. 3 all'USCINCEUR OPLAN 100-1 (U).
Questa lettera consta di una pagina.
Copie scritte 177.
EUCOM TER 1200 G.



Nel documento che riproduciamo qui a destra: la copia fotografica della notifica del 7° Comando militare territoriale di Firenze esposta nell'Ambrosiano del Comune di Coriano (Rimini). Con questa notifica vengono istituite le servitù militari per la costruzione di una base missilistica della NATO. Su tutta la riva adriatica, da Aquileia a Coriano, la NATO sta costruendo una catena di rampe missilistiche, per le quali impone pesanti servitù militari. Le servitù militari rappresentano ormai un ostacolo insuperabile al progresso civile ed economico di intere regioni italiane: si veda la disperata situazione del Friuli e della Venezia Giulia. Per quanto concerne la Romagna, l'aumentata presenza NATO in seguito all'espulsione dalla Francia di interi reparti atlantici compromette seriamente una delle maggiori risorse economiche della regione: il turismo. Lo ha fatto chiaramente capire lo stesso ministro della Difesa, Tremelloni, scrivendo in una lettera inviata al presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Forlì che « imprevedibili ragioni militari » ridurranno notevolmente il traffico aereo civile, riducendo il flusso di turisti sulla riviera.



colloqui

Lo « sciopero delle lancette »

HO VISTO che nella tua rubrica delle « lettere al giornale » ogni tanto compare lo scritto di qualche lettore a favore o contro l'ora legale. Francamente la questione mi lascia indifferente, anche se comprendo che quest'ora, nei due mesi del gran caldo, può costituire un inconveniente ad esempio per i pendolari, che finiscono in pratica col perdere un'ora di sonno. Io ti scrivo invece, a questo proposito, per soddisfare una curiosità. Mi è capitato di apprendere che nel lontano 1920, nel mese di marzo, a Torino fu effettuato uno sciopero alla Fiat, che poi si allargò ad altre fabbriche — proprio contro l'instaurazione dell'ora legale, tanto che i sindacati chiesero che gli orologi dello stabilimento non fossero spostati. Quello che appunto vorrei sapere, è il motivo di questa lotta e il perché di questa forte opposizione all'ora legale. (Torino)

Risponde

Paolo Spriano

L'EPISODIO a cui si riferisce il nostro lettore va collocato nel quadro di una situazione storica in cui ben altro che la questione dell'ora legale era nell'aria.

Le cose si svolsero così: in seguito al ripristino dell'ora legale, l'impopolare presso gli operai per una serie di ragioni — non ultima quella psicologica che « l'ora legale » ricordava il tempo di guerra in cui era stata introdotta — si verificò una protesta presso una fabbrica, « Le Officine Metallurgiche ». La Commissione Interna, espressa dal Consiglio di fabbrica, arrestò il movimento dello sciopero. Il padrone non rispose a questo caso di « insubordinazione » licenziando tre membri della C.I. Gli operai replicarono con lo sciopero. A questo punto — il 29 marzo — l'Associazione degli industriali metallurgici di Torino — l'AMMA — proclamò la serrata di tutto il settore e la forza pubblica presidiò le fabbriche, vuote e con i cancelli chiusi. La posta in gioco, come appare subito chiaro, è quella dell'effettivo potere sul luogo di lavoro. Gli imprenditori, infatti, presentano uno schema di procedura per gli organismi operai che ne limita fortemente le funzioni. L'attacco è diretto ai Consigli, al riconoscimento delle Commissioni Interne elette dalle maestranze attraverso i Consigli. Il fronte operaio non può non accettare la battaglia. Gli uomini dell'Ordine Nuovo, i dirigenti sindacali a loro uniti, che guidano la sezione torinese della FIOM, conducono la lotta conscia che è in gioco una grande questione di principio e tentano di estenderla ad altre zone e ad altri strati sociali.

Si susseguono, quasi venti giorni di astensione dal lavoro dei metalurgici torinesi (più di 150.000 lavoratori) mentre qualche trattativa non produce alcun risultato. Nel frattempo, la città è isolata dal resto della penisola e vari contingenti di truppe, quasi 50.000 soldati, affluiscono a Torino in assetto di guerra. Il comitato d'agitazione, che invano ha chiesto la solidarietà della CGIL, in mano ai riformisti, e alla direzione del PSI, massimalista, tenta di aumentare la pressione operaria collegando l'agitazione metallurgica con uno sciopero di braccianti in Piemonte e proclamando, a partire dal 15 aprile, lo sciopero generale per tutte le categorie a Torino, dai tipografi ai ferrovieri, dai dipendenti comunali ai tranvieri, dai maestri di scuola fino alle lavoranti sarte. Ma l'isolamento del movimento su scala nazionale lo vota alla sconfitta. Terracini tenta invano di convincere la direzione del PSI di ostendere nelle sue mani la lotta per rilanciare nazionalmente verso obiettivi di potere i sindacati accusando i dirigenti torinesi di anarchismo e sono ben lieti che i Consigli di fabbrica vengano battuti, poiché intaccano l'ordinamento burocratico della Confederazione. Dopo sette giorni la CGIL si soppesò il morticino, come si esprimeva clinicamente D'Aragona: pro muove un accordo che è una vittoria indiscutibile per gli industriali e il primo gravissimo colpo inferto alle forze rivoluzionarie. L'episodio apre concretamente un processo di scissione all'interno dell'estrema sinistra socialista. E ora che Gramsci comincia a vincere, senza una rottura aperta con le correnti riformiste e opportunistiche del partito socialista, nessuna occasione rivoluzionaria potrà essere colta e vittoriosamente sviluppata.

Come si vede, la questione dell'ora legale (per cui lo sciopero fu definito lo sciopero delle lancette) non era stata se non la goccia che aveva fatto traboccare il vaso.